

Assediati dal gelo l'ossido della stufa li uccide

Quattro immigrati si riparano tappando finestre e ogni buco d'aria
Chiuso pure lo sfiatatoio della caldaia: la casa diventa una camera a gas

di Maristella Iervasi

PIATTI SPORCHI di cibo sul tavolo e in terra, in stanze diverse, quattro persone immigrate, con gli occhi chiusi e senza più respiro. Avevano freddo, tanto freddo. E il calore che mandava l'unica

stufa a gas non li riscaldava a sufficienza. Così hanno pensato di otturare il buco del termoconvertitore della caldaia e di attaccare con lo scotch dei cartoni ai vetri delle finestre. Un'imprudenza, che è stata fatale. I quattro amici indiani sono morti per le esalazioni di ossido di carbonio.

A scoprire i cadaveri è stato il datore di lavoro di uno di loro. Che aspettava il latte raccolto da Singh Udhag, 40 anni, in regole con il permesso di soggiorno e da tre mesi mungitore presso l'azienda zootecnica «Sida Spa» di Paullo, a metà strada tra Piacenza e Parma. L'imprenditore Fabrizio Y. è andato a cercare Singh direttamente a casa, non lontano dalla stalla. Si era accorto che l'uomo nella notte

non era rientrato al lavoro, non aveva munto le mucche e non aveva lasciato i bidoni di latte ben allineati come faceva di solito. Così, ha bussato alla porta del lavoratore e non ricevendo risposta ha chiamato i carabinieri di Fiorenzuola. Udhag era sul pavimento della cucina, i suoi tre amici - Singh Paramyt, 36 anni, Singh Puram di 42 e Kishan Bal di 33 anni - in un'altra stanza. Sopra un tavolo due bottiglie semivuote: una di vino, l'altra di whisky. Ovunque, un'area irrespirabile. Sarebbero morti nel sonno i quattro amici indiani, per l'esalazione dei fumi. Lo sfiatatoio che avrebbe dovuto garantire l'ossigenazione del locale era stato tappato. E non essendoci altra via di fuga, quell'aria irrespirabile è rimasta intrappolata all'interno dell'abitacolo, provocando la morte delle persone immigrate. Tutti lavoratori e residenti tra Fiorenzuola e Cortemaggiore.

E sempre il freddo sarebbe la causa del decesso di un extracomunitario, senza documenti addosso, trovato morto dai carabinieri sotto un ponte a Firenze. Il senzacasca, probabilmente di origine maghrebina, aveva «scelto» come rifugio il greto del torrente Mugnone. Lì, tra i ciuffi d'erba della sponda, sono stati trovati chiusi dentro sacchetti plastica i suoi indumenti. Gli abitanti della zona lo conoscevano bene. Hanno raccontato di aver cominciato a notarlo nel settembre scorso. Nelle giornate più calde l'uomo non scendeva al torrente, con il freddo invece trovava sempre riparo sotto l'arcata del ponte che attraversa il corso d'acqua. Qui aveva «sistemato» il suo letto: un materasso poggiato sopra dei sassi per isolarlo dall'umidità. Ieri, il corpo dell'immigrato era scivolato nell'acqua. Sarà l'autopsia a stabilire con esattezza le cause del decesso.

La tragedia tra Parma e Piacenza, a scoprire i corpi il datore di lavoro di uno dei quattro migranti indiani

lazione dei fumi. Lo sfiatatoio che avrebbe dovuto garantire l'ossigenazione del locale era stato tappato. E non essendoci altra via di fuga, quell'aria irrespirabile è rimasta intrappolata all'interno dell'abitacolo, provocando la morte delle persone immigrate. Tutti lavoratori e residenti tra Fiorenzuola e Cortemaggiore. E sempre il freddo sarebbe la causa del decesso di un extracomunitario, senza documenti addosso, trovato morto dai carabinieri sotto un ponte a Firenze. Il senzacasca, probabilmente di origine maghrebina, aveva «scelto» come rifugio il greto del torrente Mugnone. Lì, tra i ciuffi d'erba della sponda, sono stati trovati chiusi dentro sacchetti plastica i suoi indumenti. Gli abitanti della zona lo conoscevano bene. Hanno raccontato di aver cominciato a notarlo nel settembre scorso. Nelle giornate più calde l'uomo non scendeva al torrente, con il freddo invece trovava sempre riparo sotto l'arcata del ponte che attraversa il corso d'acqua. Qui aveva «sistemato» il suo letto: un materasso poggiato sopra dei sassi per isolarlo dall'umidità. Ieri, il corpo dell'immigrato era scivolato nell'acqua. Sarà l'autopsia a stabilire con esattezza le cause del decesso.

FIRENZE

Famiglia intossicata dai fumi del braciere

Una famiglia marocchina, padre, madre e i tre figli di 19, 14 e 10 anni, è rimasta intossicata dal monossido di carbonio a causa di una sorta di braciere utilizzato per scaldarsi nella loro abitazione, in via della Cupola alla periferia di Firenze. Secondo quanto emerso nessuno degli intossicati, tutti ricoverati all'ospedale di Careggi, è grave: le prognosi sono di 10 giorni. A dare l'allarme, ieri nel tardo pomeriggio, sembra siano stati alcuni vicini di casa che hanno visto uscire fumo dall'abitazione. Ad entrare nell'appartamento, posto al settimo piano, passando da una delle finestre, sono stati i pompieri utilizzando l'autoscala. I cinque familiari sono stati trovati a terra, in uno stato di semicoscienza. A provocare l'intossicazione una padella in alluminio, contenente carbone, messa a terra e utilizzata come braciere per scaldarsi.



SMOG Blocco del traffico e le città vanno in bici

È STATO IL SUCCESSO DELLA BICICLETTA.

Così i grandi centri come Roma e Milano, ma anche quelli più piccoli, hanno vissuto ieri la prima domenica di blocco programmato della circolazione. Per il Campidoglio il bilancio è stato più che positivo: ville storiche e piazze affollate. Bene sembra essere andato anche il servizio dei mezzi pubblici potenziato per l'occasione. Ma non sono mancate le polemiche. Per Codacons e Adusbef,

a Roma si sono viste «troppe auto per le strade e pochi vigili». Mentre l'ha definiti «provvedimenti di facciata e del tutto inutili» il direttore dell'Osservatorio di Milano, Massimo Todisco, per il quale con l'odierno blocco del traffico a Milano si sono fermate dalle 200 alle 300 mila auto, a Roma tra le 350 alle 450 mila, mentre a partire da lunedì fino a sabato prossimo circoleranno a Milano oltre 6 milioni di auto e a Roma 9 milioni.

Adele, ebrea e perseguitata: via l'assegno di risarcimento

La Corte dei Conti accoglie un ricorso del ministero dell'Economia presentato nel 2002: discriminata come tutti gli altri, non ha diritto

I SOPRAVVISSUTI
«Shoah, no alla legge ma obbligatoria visita ad Auschwitz»

ADRANO (CATANIA)

Profanata la statua di Salanito, antifascista ucciso nel lager

La ferocia fascista e nazista ha dato prova della sua esistenza ad Adrano, grossa cittadina del Catanese. A farne le spese, durante le celebrazioni della Giornata della Memoria la statua dedicata a Carmelo Salanito, docente di liceo ucciso dai nazisti il 24 aprile 1945 nella camera a gas del lager di Mauthausen. Proprio a lui erano dedicate le manifestazioni «per non dimenticare» l'orrore della 2ª Guerra Mondiale.

La statua che era collocata all'interno della villa comunale della città è stata frantumata. La testa è stata portata via. Le associazioni dei partigiani, degli ex deportati e dei perseguitati politici antifascisti di Catania hanno espresso il loro sdegno «contro l'infame azione vandalica di stampo fascista» hanno scritto ai massimi rappresentanti della Repubblica invitandoli ad mettere in atto tutte «le iniziative necessarie per far luce sul misfatto», e ad attivare le proposte atte ad onorare degnamente la memoria vilipesa del prof. Carmelo Salanito, alla cui figura già in data 6 novembre è stata intitolata l'aula consiliare della Provincia di Catania. Salanito, consigliere provinciale del partito popolare prima della dittatura non volle mai prendere la tessera del Partito Nazionale Fascista. Pagò con la vita.

Enrico Cinaschi

di Angela Camuso

HA VINTO, ancora una volta, il volto avido dello Stato.

Da qualche giorno, anche l'ebrea Adele Drutter, 97 anni, ha perso l'ultima battaglia legale proprio contro

quello Stato che ufficialmente oggi «tutela» coloro che perseguitò nel passato. È già accaduto a centinaia di ebrei italiani: chiedere invano ai giudici - proprio in virtù di una legge ad hoc, varata nel '95 - di essere risarciti dalle sofferenze subite durante la Shoah. L'ultima battaglia, stavolta, si è svolta presso la 1ª sezione d'Appello della Corte dei Conti, presso la quale nel 2002 il ministero dell'Economia e delle Finanze ha presentato un ricorso contro una sentenza pronunciata a favore della signora Drutter

dalla Corte dei Conti del Veneto. Oggetto del contendere, il cosiddetto «assegno di benemerenzza» di 430 euro al mese attribuito ai superstiti dell'Olocausto e finora assegnati, in Italia, soltanto a poco più di un migliaio di ebrei. La sentenza, depositata da qualche giorno, nega definitivamente alla Drutter il diritto all'assegno. È finito così un calvario giudiziario durato sette anni. Nata a Zarta, Adele Drutter perse il suo lavoro come impiegata contabile in una cartoleria di Roma e scampò ai forni grazie al sacrificio di sua madre, che fu condotta da sola ad Auschwitz dopo che si finse domestica davanti alle Ss che avevano bussato alla loro porta.

Per queste e altre motivazioni, la Corte del Veneto l'aveva ritenuta meritevole dell'assegno di benemerenzza. Non così il ministero, non così il Collegio della Corte dei Conti che nel 2002 ha dichiarato ammissibile il ricorso

da parte della pubblica amministrazione e non così, adesso, la I sezione di Appello della Corte dei Conti. Il collegio che ha emesso la nuova sentenza aveva al suo interno lo stesso giudice relatore che quattro anni fa fu membro della Corte che giudicò ammissibile il ricorso presentato dal ministero.

Questo il ragionamento della Corte dei Conti sul caso della signora Drutter: «L'interessata - si legge nella sentenza di accoglimento del ricorso - ha subito discriminazioni che furono comuni a tutti i cittadini di religione ebraica». Infatti, non hanno diritto al risarcimento «i cittadini ebraici che furono sottoposti a persecuzioni sulla base di disposizioni di carattere generale...». Dichiara il professore Rafael Levi, che ha assistito legalmente la signora Drutter: «È una sentenza da far rabbrivire. Tra le altre cose, Adele Drutter, che era sposata con un cattolico, ha dimo-

strato con documenti alla mano che ha rischiato di vedersi revocata la potestà genitoriale in quanto ebrea. Ovvero, ha vissuto nella paura costante di vedersi allontanata da suo figlio. Ma questa sofferenza morale, secondo la cosiddetta giustizia, non le dà diritto al risarcimento perché, dice in pratica la sentenza, tale condizione era comune a tutti gli ebrei! Ci sono centinaia di persone nelle condizioni di Adele Drutter e lo Stato italiano sta sfruttando, contro le vittime delle leggi razziali, tutti i cavilli giudiziari e il sostanziale caos normativo. Eppure, basterebbe poco per sanare quest'assurda ingiustizia: il ministero delle Finanze potrebbe applicare l'articolo 78 della legge sulle pensioni di guerra - il DPR 915/78 - che prevede «modificazioni e revisioni, d'ufficio o a domanda, dei provvedimenti, ai fini dell'eventuale attribuzione di trattamento più favorevole».

Mettere in prigione chi nega la Shoah «è un errore, perché non si può fare diventare martire chi nega l'Olocausto». Dopo le polemiche sul disegno di legge proposto dal ministro Mastella e varato all'unanimità dal governo giovedì notte - che introduce i reati di persecuzione razziale e sessuale - a parlare sono i superstiti del campo di Auschwitz. Lo fanno due sorelle, Tatiana e Andra Buccì, che stanno andando verso i campi nazisti assieme a 500 ragazzi delle scuole a bordo del «Treno della memoria» organizzato dalla Regione Toscana. «A chi nega la Shoah - ha detto Tatiana - si dovrebbe imporre un viaggio nei lager con chi è sopravvissuto. Una lunga sosta davanti alla teca che conserva le scarpe dei bambini morti ad Auschwitz farebbe loro bene. Certo - ha concluso - farebbe più effetto che chiuderli in prigione».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

GIOVANNI FOGLIA
sindaco di Rozzano dal 1960 al 1985. Per le sue doti umane, la sua capacità politica e amministrativa, la memoria di Giovanni Foglia è rimasta viva e presente nel comune sentire di tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Rozzano (Mi)
28 gennaio 2007

Per Necrologie
Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato-Domenica	17,30 - 18,30
Tel. 06.58.557.395	